

L'irruzione della notte del 21 luglio 2001 non trova spiegazione nei comportamenti dei giovani. Resta l'interrogativo: chi diede l'ordine?

# Alla Diaz fu aggressione della polizia

Il Gip ha archiviato l'inchiesta sui 93 ragazzi del Global forum: non ci fu resistenza al blitz

Gianni Cipriani

**GENOVA** Ora non si tratta più di un «teorema della sinistra», per usare la terminologia così cara al centro-destra. Adesso c'è anche un giudice - il gip di Genova Anna Ivaldi - a sostenere che la notte del 21 luglio del 2001, al termine del G8, i ragazzi pestati a sangue nella scuola Diaz non avevano fatto nulla. Né resistenza, né altro. Nulla. Furono picchiati selvaggiamente, spediti all'ospedale con le ossa rotte e i volti tumefatti, perché qualcuno aveva deciso di vendicarsi, di rovinarli, magari obbedendo all'ordine di chi voleva dimostrare una (inesistente) continuità tra movimento no-global, terroristi e chissà altro. Così, ieri, il gip ha deciso di archiviare il procedimento contro i 93 ragazzi indagati, sostenendo, appunto, che non avevano attaccato i poliziotti ma, al massimo, si erano limitati a cercare di proteggere il volto dai colpi, come dimostrano le moltissime braccia fratturate. Così, il gip si è spinto oltre la richiesta dello stesso pubblico ministero, il quale aveva chiesto l'archiviazione, motivata anche dal fatto che sarebbe stato impossibile individuare chi, tra i ragazzi, si fosse ribellato alla polizia.

Resta, a questo punto, aperto il filone più oscuro e importante della vicenda: chi e perché organizzò il blitz; chi e perché cercò di costruire prove false per incastare i no-global; chi è il mandante e l'esecutore delle violenze. Le indagini vanno avanti. Lentamente ma vanno avanti. E sono davvero in tanti ad attendere una risposta a questi interrogativi. Perché, a dire il vero, il vero nocciolo delle inchieste sulle violenze del G8 di Genova ruota intorno a questi interrogativi. Che poi - inutile far finta di nulla - rimandano direttamente alle chiarissime responsabilità politiche di chi, per calcolo o incapacità, ordinò la mano pesante.

Ma cosa ha detto il gip Anna Ivaldi? La giudice per le indagini preliminari si è convinta che la versione data dai no-global fosse del tutto attendibile. I ragazzi, infatti, dichiararono che i poliziotti fecero irruzione dopo aver sfondato una porta e pestarono chi si trovava all'interno della scuola, nonostante nessuno avesse cercato di reagire e, al contrario, molti tennero le braccia alzate. Una versione che, per il Gip, ha trovato riscontro nella concordanza delle dichiarazioni: «In particolare di quelle rese in sede di convalida d'arresto, a proposito sottolineandosi il fatto che i 78 stranieri arrestati vennero con-

## in sintesi

**Una sassaiola contro due auto della polizia, qualche pietra lanciata dai piani più in alto della scuola-dormitorio messa a disposizione dal Comune di Genova al Social Forum: è stato questo, secondo la versione ufficiale delle forze dell'ordine, la scintilla, la causa che avrebbe fatto scattare la perquisizione nella scuola Diaz la sera del 21 luglio. Una verità ufficiale, certo non la verità che nei giorni successivi all'operazione è stata raccontata da molti dei 93 ragazzi che nella sera del 21 luglio del 2001 furono picchiati e arrestati dagli agenti di polizia che avevano fatto irruzione nello stabile. Quanti erano gli agenti che fecero irruzione? Chi li guidava, e per quale motivo? Una sassaiola, si disse, la presenza di alcuni black block, si precisò, la segnalazione di un infiltrato, sospettò qualcuno. Non una motivazione certa, l'unica verità. Perché di black block la polizia**

**all'interno della scuola non ne trovò di certo: al limite qualche felpa nera, qualche t-shirt di gruppi rock, di quelle che quasi ogni ragazzo ha nell'armadio della propria camera. Ed il bottino della perquisizione, detto francamente, sembrò non giustificare tanta violenza: qualche martello da muratore (nella scuola erano in corso lavori di ristrutturazione), due molotov (che si scoprì più tardi erano state trasportate lì dalla polizia stessa) e qualche coltellino da campeggio. Sulla base delle indicazioni rese dai testimoni, i giudici della procura di Genova indicano negli uomini del Reparto mobile di Vincenzo Canterini alcuni degli autori dell'operazione. C'erano anche loro, dicono i testimoni, fra gli uomini che poco dopo la mezzanotte sfondarono la porta e corsero ai piani superiori dello stabile, picchiando chiunque incontrassero sul loro cammino e lasciando a terra 62 feriti, alcuni dei quali molto gravi. Perché tanta violenza? «Ci siamo difesi» si giustificano i vertici della polizia.**



Gli arresti dopo l'irruzione alla scuola Diaz nel luglio 2001

una circostanza che potrebbe rivelarsi fondamentale per fare luce anche sull'altro filone, ossia sui mandanti istituzionali del blitz: tutti i poliziotti ascoltati hanno attribuito «ad altri di esservi entrati (nella scuola) per primi e ostacolando così l'identificazione degli operatori che dopo lo sfondamento delle porte entravano per primi». Ed è - paradossalmente - proprio questo atteggiamento che potrebbe favorire l'altra metà dell'inchiesta. Semplici i motivi: un po' di tempo fa - soprattutto quando emerge il disdicevole episodio della molotov portata nella scuola direttamente dai poliziotti - qualcuno pensò che ci si sarebbe potuti salvare la faccia dando in pasto alla magistratura e all'opinione pubblica il volto e il nome del traditore - il «Giuda», venne chiamato - il quale agendo di testa sua e senza aver ricevuto un solo ordine avrebbe cercato di incastare i no-global, infangando così con la sua azione decine di funzionari e agenti estranei e «immacolati».

Peccato solo che nessuno dei poliziotti interrogati dalla procura di Genova ha accettato di vestire i panni del traditore. Ognuno rimanda ad altri; ognuno cerca di alleggerire la sua posizione, magari raccontando uno spicchio di verità. Così diventano sempre più consistenti le possibilità di accertare se alla scuola Diaz ci fu una provocazione organizzata a tavolino. Fino ad ora, dalle deposizioni emerge che le molotov furono trovate dal vice-questore Pasquale Guaglione, che ha raccontato di averle consegnate a Valerio Donnini, il dirigente superiore di polizia che durante il G8 aveva il «coordinamento operativo e logistico dei contingenti dei reparti mobili, dei reparti volti, delle squadre nautiche e delle unità speciali». Donnini mise le molotov nella jeep guidata dall'autista Bugio il quale, a sua volta, le mise nel portabagagli della macchina. La sera stessa, Bugio accompagnò con la medesima jeep il vice-questore Pietro Troiani alla scuola Diaz, che a sua volta ha preso la busta con le due molotov e le ha consegnate al suo collega Massimiliano Di Bernardini. Poi le molotov sono comparse tra i reperti sequestrati e mostrate come prova del fatto che la Diaz era stata trasformata nel «covo» dei sovversivi. Non è ancora chiaro chi decise di inserire le molotov nell'elenco degli oggetti sequestrati. Ma è chiaro che la storia del «Giuda» non regge. Tanto più adesso, dopo che il Gip ha stabilito che nella scuola Diaz i ragazzi furono pestati in maniera tanto barbara, quanto gratuita. Ora bisogna identificare i responsabili. E i mandanti.

dotti in quattro diverse carceri (Pavia, Voghera, Vercelli, Genova Marassi), mentre alcuni di essi vennero interrogati mentre erano ricoverati presso gli

ospedali civili di Genova. La circostanza rende del tutto improbabile l'eventualità che gli stessi abbiano potuto concordare tra loro le versioni e attribui-

re quindi particolare valore al fatto che i racconti coincidano anche su punti specifici». Per il gip, altri riscontri si trovano anche nelle dichiarazioni di

molti operatori di polizia: «Circa tali dichiarazioni deve premettersi che esse pur non consistendo in vere e proprie ammissioni hanno però un particolare

valore in quanto chi le ha rese ha nella sostanza smentito la versione dei fatti contenuta nei verbali».

Il magistrato ha infine sottolineato

## avevano detto



**Claudio Scajola, allora ministro dell'Interno:** «In quella scuola furono trovate molotov, armi improprie e alcuni importanti esponenti di organizzazioni già noti alle polizie europee per atti di violenza e per questo condannati»



**Silvio Berlusconi:** «Dentro sono state individuate più di 60 persone appartenenti alle squadre violente che si erano occultate con la connivenza di esponenti del Genoa Social Forum che li hanno coperti e favoriti»



**Maurizio Gasparri ministro della Comunicazione:** «All'interno della scuola assegnata al Genoa Social Forum c'erano armi improprie, bottiglie molotov e attrezzature che per giorni erano state usate contro le forze dell'ordine»



**Filippo Ascierio, responsabile sicurezza di An:** «Quando gli agenti sono entrati nella scuola gli è stato tirato addosso di tutto, in quel trambusto sono stati aggrediti e ne sono successe di tutti i colori. Cosa avrebbero dovuto fare i poliziotti?»

Gli esponenti del movimento no global chiedono tutta la verità sui pestaggi. Agnoletto: «Rinvio a giudizio per responsabili materiali e mandanti dei pestaggi»

## «Vittime di una montatura studiata a tavolino»

Massimo Solani

**ROMA** E ora si faccia luce sino in fondo. Questo hanno chiesto ieri i rappresentanti del movimento no global dopo l'archiviazione dell'inchiesta a carico delle 93 persone che vennero arrestate e denunciate dopo l'irruzione nella scuola Diaz di Genova al termine del G8. «Una decisione attesa e assolutamente doverosa - ha commentato Vittorio Agnoletto - una decisione che rende urgente e necessario che si arrivi al rinvio a giudizio dei responsabili materiali e dei mandanti, ossia dei vertici della Polizia. Sotto denuncia - ha concluso - erano finite

le vittime di un assalto squadrista realizzato dalle forze dell'ordine». Soddisfatto anche Anubi Davossa Lussurigi, uno dei portavoce del movimento, secondo cui l'archiviazione stabilita ieri dal gip di Genova «è un atto dovuto», vista la «montatura architettata dalle forze dell'ordine». «L'archiviazione è un atto dovuto e di segno opposto rispetto a quella nei confronti di Placanca - ha spiegato - Ma non c'è alcuna ipotesi di scambio sui fatti di Genova: nella vita concreta dei cittadini rimane l'enorme soprano subito prima nella Diaz, poi a Bolzaneto e infine con le incriminazioni, rimane la ferita per i provvedimenti per quanto avvenuto in strada e, soprattutto, rimane un ragaz-

zo ucciso dallo Stato».

Molteplici, ovviamente, anche le reazioni filtrate dagli ambienti parlamentari dove si è levata più di una voce a riproporre quell'idea della commissione d'inchiesta parlamentare, per accertare le responsabilità politiche della vicenda, che il centro-destra ha sempre respinto con fermezza. Una commissione oggi più che mai necessaria, ha spiegato il verde Paolo Cento, «perché non ci accontentiamo della condanna penale dei singoli responsabili, ma vogliamo sapere chi ha dato la copertura politica allo scandalo della Diaz». A fargli eco anche il collega di partito Ermete Realacci secondo cui «ora è indispensabile che i veleni e le

menzogne prodotti dall'irruzione alla Diaz vengano chiariti e dissipati. Alla luce della decisione del gip sorgono spontanei inquietanti interrogativi - ha dichiarato il leader dei Legambiente - Perché su quei fatti l'allora ministro dell'Interno (Claudio Scajola n.d.r.) menti in Parlamento? Era stato male informato? E da chi? E soprattutto viene da chiedersi se l'irruzione alla Diaz non fosse servita per giustificare le violenze del centro precedente». Ora che le accuse a carico dei manifestanti arretrati alla Diaz, ha proseguito il vicepresidente del gruppo di Rifondazione Comunista alla Camera Graziella Mascia, «diviene quanto mai necessario far chiarezza su quanto accaduto a Genova,

dai pestaggi, all'irruzione alla Diaz, fino all'uccisione di Carlo Giuliani, seppur già archiviata. Per questi motivi - ha concluso Mascia - ho proposto in Commissione Affari Costituzionali che venisse messa all'ordine del giorno la discussione della proposta di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui fatti di Genova». Dello stesso tono anche il commento del comitato «Verità e Giustizia» per il quale «il proscioglimento è un primo passo verso la ricostruzione dei fatti del luglio 2001 a Genova. Non siamo sedotti dalla volontà di rivalsa e di vendetta - ha dichiarato il comitato il cui presidente onorario è Giulietto Chiesa - non siamo ansiosi di vedere in prigione chi

ha costruito prove false, ma ci auguriamo che si arrivi finalmente a capire perché sia stata perpetrata una gravissima violazione dello stato di diritto». E del comitato fa parte anche Lorenzo Guadagnucci, giornalista che nella notte del 21 luglio venne barbaramente picchiato e poi arrestato alla scuola Diaz. «Ora qualcuno avrà il coraggio di vergognarsi e chiedere scusa? Qualcuno avrà il coraggio di pretendere giustizia? O ai vertici della polizia, agli uomini dello Stato, non basterà neanche questa archiviazione? - ha chiesto - Siamo stati picchiati selvaggiamente e arrestati sulla base di prove costruite poi ci hanno anche accusati di avere aggredito gli agenti».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		€ 120,00
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Maccioli 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK publikompass**

**MILANO**, via G. Caruducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADISTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**

Le compagne e i compagni del gruppo Ds in Consiglio Regionale, a un anno dalla scomparsa, ricordano con affetto

**PAOLO DI BIAGIO**

dirigente del partito e dell'Ulivo toscano, uomo appassionato ed intelligente. Il tempo non ha sbiadito la memoria di un'amicizia sincera, il ricordo di una figura gentile nei modi e forte nelle idee, di un compagno competente ed aperto al dialogo e al confronto.  
 Firenze, 13 maggio 2003

La segreteria regionale dei Democratici di Sinistra della Toscana ricorda, a un anno dalla scomparsa

**PAOLO DI BIAGIO**

dirigente del partito e dell'Ulivo, le sue doti di apertura, la sua competenza, la grande passione per la politica.  
 Firenze, 13 maggio 2003

Il 10-5 è mancata

**LAVINIA MELOTTI**  
 ved. BUSSOLARI

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli Giuliana ed Erio, il genero Erio, la nuora Alma, i nipoti Claudio con Ileana, Sabrina con Franco, i pronipoti Alice e Laura, il fratello, la sorella e i parenti tutti.  
 S. Giovanni in Persiceto, 13 maggio 2003  
 On. Fun. Serra Aldo  
 S. Giovanni in Persiceto

La famiglia e i compagni di Mergo annunciano la scomparsa del caro

**ERBERTO BARBARESI**

(VALVERO)

Con orgoglio ricordano la sua tempra di combattente onesto in difesa dei lavoratori e dei suoi ideali, prima nella Cgil e nel Pci, poi nei Democratici di sinistra.  
 Mergo (An), 13 maggio 2003